

Dalla morte alla vita

La Donazione ed il Trapianto

Convegno organizzato in occasione della presentazione del libro *‘Cronaca della morte di un fiocco di neve’* di Mario Guadagnalo

Durante due giorni (22 e 23 settembre), dopo la presentazione del libro, sono stati affrontati i temi : "La donazione e il trapianto in Italia", "In attesa di un trapianto", "La donazione e la religione", "Ricerca scientifica" e "Trapianto, donazione e media".

L'evento, che ha avuto tra gli altri il patrocinio dell'Associazione della Stampa Medica Italiana, si è svolto al Palazzo dell'informazione dell'Adnkronos per sostenere l'AIDO alla quale la casa editrice Koiné devolverà parte del ricavato dalla vendita del libro.

Riquadrato con riproduzione copertina libro

Un libro commovente, vero.

La storia di un uomo alla ricerca della vita dopo la morte.

Si legge tutto di un fiato.

Ti rimane nella mente per sempre.

E' lo spunto per una riflessione sulla donazione degli organi. Per chi non si è posto mai il problema, per chi non conosce il mondo della donazione ed il trapianto degli organi, ma anche per chi è del settore.

Un'opera da custodire in biblioteca.

La donazione di organi e le religioni

La donazione degli organi non divide le grandi religioni monoteiste, tutte favorevoli in linea di principio anche se non mancano i ‘distinguo’ quando dalla teoria si passa alla pratica: con i protestanti più convinti, i cattolici che raccomandano una capillare informazione, gli ebrei più prudenti e i musulmani che chiedono garanzie sulla morte non solo cerebrale ma anche cardiaca.

“Il dono è espressione di impegno religioso e di carità - sottolinea **don Marco Belladeli**, responsabile del servizio pastorale dell’ospedale romano Fatebenefratelli - E, di converso, il ‘non dono’ va visto come un peccato nel rapporto fra Dio e l’uomo. Occorre però anche fare riferimento, nel caso dei trapianti, alla indisponibilità del corpo: se ne può disporre - avverte - nella prospettiva della gratuità, contraria a ogni commercio e a ogni costrizione. Lo stesso meccanismo del cosiddetto silenzio/assenso va rapportato al grado d’informazione che deve ricevere ogni cittadino. Oggi, purtroppo, nella sanità tutto viene misurato secondo un mero criterio prettamente economico”.

Il docente di teologia pratica dell’Università Valdese **Ermanno Genre** giudica essenziale che “la piena responsabilità sulla decisione sia affidata alle singole persone: né lo Stato né la Chiesa possono dettare regole sulla responsabilità personale che ciascuno di noi ha della propria vita. Se la vita è un dono di Dio, questo dono è totale e dunque è tutto nella nostra disponibilità: qui risiede la fondatezza della nostra libera scelta, dall’aborto all’eutanasia alla bioetica e nel campo dei trapianti e delle donazioni”.

Il rabbino capo della comunità israelitica romana **Riccardo Di Segni**, medico, avverte però che “donazione e trapianto non appartengono sempre alla medesima sfera. Occorre partire dal principio

fondamentale che, posto che la vita è un dono, è vero che non si può rimanere impassibili di fronte alla morte: anche il corpo che abbiamo ricevuto va tutelato al massimo, perché tutte le vite umane sono uguali e non è lecito ‘uccidere’ un uomo per salvarne un altro. E’ lecito, ovviamente, dare l’organo di una persona morta: ma quando è morta una persona? Quando c’è la morte cerebrale? L’espianto si fa a cuore battente e dunque a persona ancora ‘viva’. Noi diciamo sì se si garantiscono certi criteri di accertamento del decesso, altrimenti no, ricordando che anche il cadavere merita rispetto”.

Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia

Dott. Dachan Mohamed Nour (Presidente UCOII – Onlus)

“Vi è una sorta di leggenda metropolitana secondo cui il cosiddetto “uomo di religione” non ha a cuore il benessere degli uomini quanto altri uomini, vorrei quindi spazzare il campo da ogni equivoco, poiché tale convinzione è del tutto erronea. In realtà nessuno come l’uomo di religione ha a cuore il benessere degli uomini, perché non si limita alla ricerca del benessere fisico, ma persegue il benessere dell’uomo nella sua interezza: l’uomo è corpo, anima e mente, il benessere dell’uomo è quindi un benessere fisico, mentale e spirituale, e non solo in questa vita, che in realtà è una piccola vita di passaggio, ma anche nella vita eterna.

La religione permette, la religione non permette, la religione proibisce, la religione consente, la religione incoraggia, la religione frena.

Ok è tutto vero, ma tutto ha uno scopo preciso e ben definito, il benessere completo dell’uomo, non solo come individuo, ma anche come famiglia, quindi come società, costituita da altri uomini, di varie culture e religioni e diversi ceppi sociali.

In quest’ottica se l’uomo soffre di una malattia del corpo, in realtà sarà una sua componente, della sua piccola vita a soffrire.

Detto ciò bisogna tenere ben presente che la vita umana è sacra.

In caso di pericolo, pur di salvaguardare la vita si possono infrangere anche divieti previsti dalla religione, come ad esempio mangiare la carne di maiale.

Scendendo più nello specifico, occorre fare un rapido accenno ad alcuni principi fondamentali per poter ben inquadrare il punto di vista dell’Islam.

Innanzitutto un versetto del Corano recita

“... E chi ne abbia salvato uno, sarà come se avesse salvato tutta l’umanità” (v.32, Al Maida).

La vita di un solo uomo, vale quanto la vita di tutto il genere umano, e la ricompensa di chi la salva è moltiplicata per l’umanità.

Una regola che diventa fondamentale nelle scelte del medico e della medicina è quella secondo cui davanti a due mali occorre sempre scegliere il minore, e davanti a due benefici, è quello maggiore che occorre perseguire.

Infine, il corpo umano deve essere rispettato totalmente, sia in vita, che in morte. Un detto del Profeta riporta che “rompere l’osso di un cadavere, equivale a rompere l’osso di una persona in vita”. Quindi qualsiasi azione sul cadavere deve essere espletata nel massimo rispetto e solamente negli atti strettamente necessari.

Detto ciò parlando di donazione di organi, occorre specificare bene quando per l’Islam sopraggiunge la morte. Ebbene nell’Islam la morte non corrisponde al silenzio neurologico, ma sopraggiunge solamente con l’arresto dell’attività cardiaca.

Preso atto di queste premesse occorre specificare che: la donazione e trasfusione di sangue non solo sono permesse dall’Islam, ma sono anche fortemente sostenute. Per il 14 giugno, giornata del donatore di sangue, vi è stata una campagna di mobilitazione organizzata e sostenuta dai sapienti islamici di tutti i paesi del mondo, campagna che si protrae tutt’ora in tutto il mondo. Vi sono semplici regole islamiche che corrispondono bene o male alle regole generali della donazione: il donatore deve donare di sua spontanea volontà, altrimenti la donazione non è ammessa, non vi

deve essere pericolo per la salute del donatore, il sangue deve essere utilizzato in caso di effettiva necessità, il sangue non può essere venduto, né si può pagare per ricevere una donazione, a meno che in caso di reale pericolo di vita sia l'unica via perseguibile, solo ed esclusivamente per la donazione di sangue e comunque chi riceve i soldi commette un peccato.

Per quanto riguarda il trapianto di organi, già 23 anni fa, la Corte Suprema degli Ulema di Riyadh permise la donazione ed il trapianto di organi, sentenza confermata dall'Accademia di Fiqh della Lega Mondiale Musulmana a Mecca, 3 anni dopo. Ancora L'Accademia di Fiqh dell'Organizzazione della Conferenza islamica a Jeddah ed il Mufti Egiziano At-Tantawi permisero l'espianto da soggetto morto accidentalmente.

Tutti i sapienti islamici invece hanno espressamente proibito la vendita di organi, come atto irrispettoso della dignità e dell'onore umano, per cui anche religiosamente si tratta di peccato.

Il trapianto da vivente è ammesso nella salvaguardia della vita e della salute del donatore. Il Consiglio degli Ulema ha stabilito una serie di regole da seguire:

- la persona deve esprimere la propria volontà nel pieno possesso delle capacità psichiche ed intellettuali, capace di fare tale scelta in maniera totalmente autonoma.

- Deve essere un soggetto adulto

- Non deve aver subito alcuna pressione esterna

- l'organo non deve essere vitale né il suo espianto deve causare alterazione dello stato di salute del soggetto.

- Sono assolutamente esclusi gli organi sessuali e l'encefalo, sede del pensiero.

Il trapianto da soggetto deceduto è quindi permesso, ma avendo già specificato che la morte corrisponde alla cessazione dell'attività cardiaca, l'espianto non può avvenire a cuore battente.

Anche in questo caso vi sono delle regole:

- Deve essere accertato il consenso del deceduto avvenuto o tramite espressa certificata volontà o attraverso il possesso della carta del donatore

- In caso il soggetto non abbia espresso in vita alcuna volontà a riguardo, la decisione spetta ai parenti più prossimi in grado di decidere al suo posto

- Debbono essere asportati solo quei tessuti od organi che i medici hanno realmente classificati come indispensabili per salvare la vita umana o migliorare il suo stato di salute

- Gli organi possono essere espianati solo dopo che le procedure mediche abbiano diagnosticato l'effettiva morte del soggetto

- Per soggetti non identificati il consenso può essere dato da un giudice